Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 11 (1935-1936)

Heft: 13

Artikel: A quando l'attentato al Governo?

Autor: Fonti, Emilio

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-709052

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

de jeunes anarchistes qui ne rêvent que plaies et bosses pour se signaler à l'attention publique.

*

Selon des bruits propagés par la presse socialiste — et l'on sait avec quelle circonspection ses informations doivent être accueillies —, l'Allemagne construirait actuellement aux abords de notre frontière plusieurs grandes casernes dont les sous-sols seraient aménagés comme des fortifications avec des murs de béton armé jusqu'à 5 mètres d'épaisseur.

Fortifications ou pas, ces casernes, si elles sont réellement en voie de construction, donnent à penser que notre projet de petits fortins d'arrêt le long du Rhin a sa raison d'être et que son exécution ne saurait être différée encore longtemps. Il n'est pire sourd...

A quando l'attentato al Governo?

Date libero sfogo ai brutali istinti, mentre noi attendiamo serenamente ciò che il programma, una volta terminata l'azione dimostrativa terroristica, ci riserva. Agite voi insultatori dei nostri principi, violatori della legge, beffeggiatori del sentimento nazionale, fate impunemente seguire al delitto di Ginevra, l'insulto al monumento dei Militi che il cuore e la riconoscenza della capitale valesana eresse ai figli morti per la Patria. Per agire noi attendiamo che il sangue scorra sulle piazze elvetiche! Siamo un popolo civile, noi, e la tolleranza ne è l'indice più schietto. Ma la tolleranza può divenire segno di viltà, ghiaccio che rende gelide le coscienze, contaminante il vivere sociale, è alle volte una colpa che le Nazioni scontano con mostruosità scardinanti la più consolidata civilizzazione. Sulle strade di Parigi, non è più possibile il canto della Marsigliese: Sulle piazze di Spagna, impera il delitto: Nelle contrade messicane, nella Cina, nella grande patria di Washington, nel Sud America, in ogni paese la propaganda bolscevica perse ogni pudore. Nessun limite più alla lotta folle, nessun freno agli istinti insani che la sospinge. In balia di una raffica impettuosa sono tutti travolti da impeti bestiali che l'odio alimenta, volteggiando come pagliuzze in un vento di uragano.

La triste pantomina inscenata pure su questa nostra terra troverà quella mano energica, adatta a spezzare le attività criminali di un'orda agitante il cencio di spregievole partito social-comunista-bolscevico? È ormai il momento di abbandonare ogni riserva, ogni titubanza, tornare ai principi fondamentali della Costituzione come la vollero, l'intesero i tre Gruetliani sognanti una vita eroica nel fervore di fede, fusi in un solo ideale che a mala pena si può scorgere ancora nel nostro popolo. La Svizzera di Tell è divenuta un vivaio di associazioni, di partiti politici d'ogni colore, d'ogni nazionalità, d'ogni credo, perdendo la propria sovranità. A titolo abbondanziale, possiamo dire che se le nostre autorità avessero, a tempo debito, espulso il trucidato Gustloff, sarebbe ancora oggi un uomo utile al suo paese, e sul nostro suolo si conterebbe un delitto di meno.

Il sentimento patriottico deve prevalere su ogni partigianeria insorgendo contro demagoghi bugiardi incitanti classe contro classe.

Il popolo svizzero non può permettersi di sciupare gloriose energie, offuscare una storia che da secoli è stata l'esempio al mondo di un ideale di pace, di lavoro, di libertà e di eguaglianza. Dobbiamo aver, in fine, compreso da quanto il mondo ci offre ad esempio, che vi può essere per noi un solo governo, Berna, non Mosca: Che vi può essere unicamente una sola atmosfera, la respirabile e pura del nostro Paese, non l'alito fetido della Russia comunista: Che può esistere una sola bandiera, la Rosso Bianco Crociata, non il segnacolo scarlatto dell'Unione Sovietica: Che vi può essere un solo inno, il ci chiami, o Patria, non l'internazionale: Che può esistere un solo saluto, la mano lealmente tesa, e non il braccio alzato a pugno chiuso che cela l'arma fratricida.

Il bolscevismo diabolicamente mentitore celebra una tirannia bruta promettendo la felicità ai popoli quando invece li priva del pane. Il nostro paese respira il veleno di giorno in giorno più tossico, disgregante, paralizzante ogni energia, straziante ogni fibbra, avviandoci verso il caos. Benchè la Svizzera sia organizzata su principi di una democrazia rappresentativa non può mescervi social-comunismo che come olio ed acqua non può assimilarsi alle rette intenzioni di un Paese onesto.

La nostra gente ringiovanita dalla passione patriottica, dall'amore per la terra dei propri Padri, troverà certo lo scatto necessario a troncare la propaganda criminale che strozza nell'animo della gioventù ogni concetto di coscienza sociale, ogni fondamentale cardine dell'umano consorzio.

Intanto è però lacerante il pensiero che l'odio inspirato dagli agenti moscovita possa travolgere gli uomini della nostra terra di sogno, annebbiar loro la mente da renderla cieca innanzi alla luce più tersa, fredda accanto al sole più ardente, ribelle ai più sani richiami, apata di fronte ai compiuti delitti dalla demenza russa.

Dopo aver incendiato le cattedrali, monumenti insigni, espressioni artistiche, incenerito opere di arte pregevolissime — patrimonio invidiato dei popoli civili — i moscoviti divellero i confini tra il bene ed il male. Dopo aver soffocato la più pura idealità, tarpate le ali allo spirito, turbata la fantasia con visioni di sangue; la Russia non è più capace di un'azione onesta, umana e decente. Distrutto il senso logico del vivere, il senso della famiglia, quello mistico dell'anima, quello naturale del patriottismo, si instaura il regno del terrore dell'odio, del più degradante materialismo infrangendo i vincoli civili fra uomo e la donna e facendo della casa una palestra di spregiate leggi e di sopprusi. Questi persecutori delle libertà individuali, questi avvelenatori di coscienze, affamatori di masse, egoisti insaziabili, tiranni assurdi che insozzano venti secoli di storia, cercano i mezzi di travolgere nella loro miseria, nella loro rovina i popoli d'ogni paese, facilitati dalla incoscienza od apatia dei governi.

Il Consiglio Federale compie opera lodevole nel dissolvere organizzazioni straniere che riuniscono elementi nostri fuorviati, al servizio di Nazioni che hanno perduto le nozioni geografiche e non sanno più dove debba arrestarsi la loro propaganda. Ma non è tutto, il pericolo rappresentato dal partito comunista che disperatamente cerca un alleato nella falange socialista esplicando una tattica provisoriamente pacifista, merita uno sforzo deputativo di quegli elementi che colle loro azioni limitano e pericolano la libertà dei cittadini di una Svizzera indipendente. *Emilio Fonti.*

La sezione di Locarno

Segnaliamo con piacere la Sezione di Locarno per la sua splendida e feconda attività, per lo spirito di corpo ammirevole, per il sentimento patriottico, per il suo senso di responsabilità e l'entusiasmo tipicamente ticinese che fa di questa Sezione un fulgido esempio da seguire senza esitazioni.

Il Sergente Maggiore Michele Quadri, vice-presidente, ci trasmette un resoconto dell'annuale Assemblea che pubblichiamo con invito alle consorelle ticinesi di indirizzare le loro attività sull'orma dei S. U. della splendida plaga locarnese.

Società Sott' Ufficiali Locarno. Alla sede sociale di Via Collegiata, a Muralto, si tenne la scorsa settimana la Assem-